

## **La parità di genere passa per le tasse**

L'individualizzazione dell'imposta sul reddito è essenziale per fare progredire la parità sul mercato del lavoro.

*di Marco Salvi*

Tra le molte misure proposte per fare progredire la parità tra i sessi – dal linguaggio inclusivo agli asili nido gratuiti – la riforma dell'imposta sul reddito non è tra le più salienti. È un peccato perché il nostro sistema fiscale scoraggia inutilmente la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. E chi dice partecipazione limitata, dice progressioni di carriera più lente, differenziali salariali tra uomini e donne persistenti e, a termine, maggiori disuguaglianze pensionistiche. Insomma, nella lotta per la parità, l'aspetto fiscale è essenziale ma rimane sottovalutato.

L'imposizione congiunta del reddito delle coppie sposate, come la conosciamo in Svizzera, fa sì che chi guadagna il secondo reddito (in stragrande maggioranza si tratta di quello della donna) venga imposto ad un tasso più alto di quello del reddito primario.

Consideriamo l'esempio di una coppia sposata, residente a Bellinzona. Lui guadagna un salario netto di 50'000 franchi annui. Per questo compenso piuttosto basso la coppia pagherà 2'000 franchi d'imposta sul reddito, pari a 4 percento del salario. Se ora la coniuge decidesse di lavorare a tempo pieno per un salario equivalente a quello del marito, questo reddito supplementare verrebbe imposto non al 4 ma bensì al 17 percento - un tasso ben quattro volte superiore all'aliquota del marito.

Questa differenza palese è dovuta al fatto che nel sistema attuale i due redditi vengono addizionati e tassati congiuntamente, non individualmente. Così il sistema fiscale dissuade le donne sposate a lavorare di più.

Il passaggio all'imposizione individuale dei redditi permetterebbe di rimediare a questo problema. Ma non solo. Esso eliminerebbe un altro annoso contenzioso tributario: voglio parlare della penalizzazione fiscale del matrimonio, ovvero del fatto che numerose coppie sposate pagano più tasse dei concubini. (Ciò si verifica soprattutto a livello dell'imposta federale diretta e per redditi medio-alti). Invece, l'imposizione individuale è indipendente dallo stato civile. Essa non penalizza ne favorisce le coppie sposate.

Una proposta di passaggio all'imposizione individuale dei redditi verrà discussa nei prossimi giorni dalla Commissione dell'Economia e dei Tributi del Consiglio Nazionale. La proposta è già stata accettata agli Stati, ma – come si può immaginare – l'iter di una riforma in profondità dell'imposta più importante del nostro sistema fiscale è ancora lungo e pieno d'inghippi. Come lo è sempre stata la lotta per la parità.